

Ci ami o non ci ami? Vendola faccia parlare i numeri

Author : Geppe Inserra

Date : 14 Agosto 2013



Personalmente, sono convinto che le doglianze di molti foggiani verso la Regione Puglia siano storicamente giustificate ma che i governi regionali di centrosinistra guidati da Vendola si stiano sinceramente sforzando di invertire questa tendenza, che soprattutto nell'era di Fitto ha colpito la Capitanata con la durezza di un maglio.

Basti pensare alle politiche culturali. Alla provincia di Foggia, il governo di centrodestra elargiva pochi spiccioli. Oggi la Capitanata ha pari dignità con gli altri territori pugliesi. O alle politiche del lavoro che vedono la Capitanata protagonista nella spesa regionale, per esempio per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali.

Questa inversione di tendenza si deve da un lato alla sensibilità del presidente Vendola, dall'altro al lavoro svolto da assessori e consiglieri, come la veterana Elena Gentile e lo stesso Angelo Riccardi, protagonista di una feroce polemica con Vendola, proprio sul tema delle presunte discriminazioni operate dal governo regionale in carica verso la provincia di Foggia.

La [sua breve quanto dura nota pubblicata](#) da *Lettere Meridiane* sulla conferenza stampa *We Love Foggia* voluta da Vendola ("Siamo al ridicolo", sostiene Riccardi, sottolineando l'ordinarietà degli interventi sbandierati da Vendola quale "segno d'amore" verso la Capitanata) pone tuttavia una questione fondamentale, soprattutto considerando che siamo alla vigilia di una campagna elettorale regionale nella quale il foggianesimo pare fin d'ora destinato ad esserne un tema centrale.

Riccardi sollecita “un report trasparente, in grado di far comprendere a tutti come sono stati e dove i soldi dei pugliesi, negli ultimi 20 anni.”

Condivido pienamente: il ragionamento, il confronto vanno fondati su dati e numeri, che siano in grado anche di mettere in evidenza quanto a successo nel ventennio, guidato per metà dal centrodestra e per l'altra metà dal centrosinistra e di consentire agli elettori di formarsi un'opinione libera, fondata sui dati certi e non sulla propaganda.

Ma il punto è: chi dovrebbe elaborare il report invocato dal sindaco di Manfredonia? Sicuramente la Regione, che dovrebbe mettere a disposizione i dati e le cifre. Ma, a più forte ragione, gli organi di informazione locale, le testate giornalistiche e radiotelevisive che devono quei dati divulgarli, controllarli, approfondirli, eventualmente contestarli oppure garantirli. Senza questo ruolo attivo, consapevole dell'informazione locale è difficile che si formi un'opinione pubblica – come dire – matura.

Enrico Ciccarelli in questi giorni ha pubblicato alcune note molto interessanti su alcuni temi politici del momento (tra cui anche quello del difficile rapporto con la Regione). Ha avuto la bontà di taggarmi, gli chiederò il permesso di pubblicarle, semmai raccolte in un e-book, a beneficio degli amici di Lettere Meridiane. Al di là delle opinioni che ciascuno di noi possa aver nel merito della questioni, sono in se stesse un esempio efficace di quel che dovrebbe essere (e fare) un buon giornalista, che ami il suo mestiere.

Prendo in prestito alcune sue bellissime frasi (che condivido totalmente e che valgono da sole quanto un manuale di giornalismo): *“è uno sporco lavoro, ma qualcuno deve pur farlo”. Lo sporco lavoro consiste nel mettersi di traverso rispetto all'opinione corrente, nel non assecondare pregiudizi e cialtronerie, per quanto diffuse, nel provare a fare ciò in cui secondo me consiste il giornalismo, che è la professione che amo e che mi ha scelto (anche se negli ultimi tempi sembra sul punto di ripensarci): immaginare, fissare i margini del discorso pubblico, curarne la punteggiatura.”*